Anno XXV | Giovedì 17 Dicembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 300

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1892

VENTISEI ANNI DI VITA

Il *Giornale di Udine* non ha oramai bisogno di programma: esso è sempre quello iniziato il 1° settembre 1866, pur accettando tutti quei progressi voluti dalla ragione dei tempi, ma che non tendono a smuovere le nostre istituzioni fondamentali, che noi riteniamo necessarie alla grandezza e prosperità della patria.

Le molte dimostrazioni di stima e di simpatia che ci furono prodigate in occasione del nostro *primo giubileo*, che si compì il giorno 1° settembre p. p., ci provano che il pubblico conserva sempre affetto per il vecchio giornale, sorto fra gli entusiasmi della riacquistata libertà.

E a questo pubblico che per tanti anni ci sostenne e sempre continua a sostenerci, noi dedicheremo anche nel 1892 tutte le nostre cure più assidue per contentarlo.

Oltre i fatti principali che concernono la vita politica dell'Italia nonchè degli altri stati, noi ci occuperemo, come per il passato, largamente, della cronaca cittadina e provinciale ed anzi, per quanto riguarda quest'ultima, daremo un maggiore sviluppo alla corrispondenza.

Con speciale cura saranno trattati gl'interessi che riflettono il nostro Comune in prima linea, nonchè quelli della Provincia e degli altri Comuni.

Oltre di che giova ricordare che il **Giornale di Udine** è l'*unico della provincia* che pubblica il listino di borsa delle principali piazze europee in base a telegrammi che giungono fino all'ora di andare in macchina, nonchè il prezzo di giornata delle azioni degli stabilimenti bancarii ed industriali cittadini e una brillante e completa *Rivista finanziaria settimanale* compilata da uno speciale collaboratore, competentissimo in materia.

Le gentili nostre lettrici troveranno poi in appendice varietà di bozzetti, racconti e novelle, parecchi dei quali di giovani autori concittadini.

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo poi i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:
Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32 80 nel Regno
» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 5.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di lire 8.—

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano. Lire 1.75 all'anno.

SCANDALI PARLAMENTARI

Negli ultimi tempi il nostro parlamento è stato spesso teatro di scene tutt'altro che edificanti, le quali non hanno certo avvantaggiato le istituzioni rappresentative.

Aggiungiamo subito che scandali ancor peggiori avvennero anche negli altri parlamenti e ciò diciamo, non già per giustificare quanto è succeduto presso di noi, ma unicamente per rispondere a coloro, i quali con aria sentenziosa ripetono sempre il ritornello: Certe cose non succedono che in Italia.

Noi vogliamo però allargare questa disgustosa questione degli scandali parlamentari, comprendendovi non solo la Camera dei deputati, ma i Consigli provinciali e comunali, essendochè pure nel nostro consiglio cittadino sono accaduti anche di recente degli... *incidenti* che ci provano che l'epidemia, diremo così, scandalosa, dal centro s'è già estesa fino al confine.

Gli scandali sono sempre fatti nascere dagli uomini che scattano per un nonnulla o da quelli che hanno voglia di far rumore intorno al proprio nome, poichè senza lo scandalo nulla si saprebbe della loro esistenza.

La causa dello scandalo è sempre il diritto del popolo menomato o una legge qualunque, che essi dicono non osservata.

Noi ammettiamo che vi siano dei casi, molto rari però, in cui a un uomo, di carattere calmo e quantunque deputato e consigliere comunale, possa scappar la pazienza e si lasci andare in escandescenze.

Ma generalmente gli autori degli scandali parlamentari, li fanno nascere perchè vogliono che succedano senza alcuna provocazione.

Gli uomini che dal voto popolare sono mandati nelle assemblee della nazione, della provincia e del comune, dovrebbero, prima di parlare, fare una prudente e coscienziosa scelta di quelle cose che possono essere portate in pubblico e di quelle che si dovrebbero tacere.

Noi riteniamo che tutti i rimarchi giusti, basati sulla verità, non su semplici dicerie, possano farsi pubblici, dopo prese esatte informazioni e si sia certi che a questi non venga posto riparo per negligenza o per malvolenza.

Ma il raccogliere qualunque pettegolezzo inconcludente, qualunque vaga diceria o maldicenza, per farne oggetto di un' interpellanza ai pubblici poteri, dimostra che quel deputato o consigliere provinciale o comunale non possiede un senso retto per giudicare le cose, e non ha nessun rispetto nè per i proprî colleghi nè per i proprî elettori.

Fert

Il manifesto dei ribelli chinesi

Ecco un brano del manifesto concordato ed approvato da tutte le Società dell'Hunan contro i cristiani. Questo documento fu testè mandato a Shangai e di là telegrafato a San Francisco. Notiamo che esso è stato la causa diretta dei recenti tumulti e delle orribili stragi contro i cristiani.

« Ogni tribù, esso dice, dovrà fare indagini nel suo proprio territorio e se una sola persona sarà trovata, sia scienziato od agricoltore, artista o mercante, che non voglia sacrificare allo spirito del più perfetto e più santo ed antico dei maestri, Confucio, ed allo spirito degli antenati, quella persona dovrà considerarsi come stregata dalle spie dei diavoli forestieri ed ascritta ad una religione perversa, quella di Gesù. Essa sarà trascinata immediatamente al tempio degli antenati e trattata con rigore dalla tribù. Dovrà essere costretta ad abbandonare la sua eresia depravata e ritornare sulla diritta via. Se rifiutasse di obbedire, la tribù prenderà l'intiera famiglia di quel diavolo incarnato, vecchi, giovani, maschi e femmine, e la trascinerà fuori del luogo. Inoltre i nomi o i numeri di tali famiglie saranno stampati in una lista e mandata a tutti i distretti, le prefetture e sottoprefetture affinchè essi vengano espulsi. Non avranno licenza di vivere dentro i confini d'Hunan ed i nomi di quei diavoli, di quei caproni-maiali saranno cancellati dai registri delle famiglie »

Il Vaticano e l'Austria

Si assicura che il Nunzio a Vienna Monsignor Galimberti avrebbe riferito al cardinale Rampolla un suo colloquio avuto col conte Kalnoky, a proposito della vertenza tra il governo italiano e il papato.

L'uomo di Stato austriaco avrebbe consigliato al Nunzio di far sapere al Vaticano che l'Austria vedrebbe con piacere un *modus vivendi* tra l'Italia e il Papa, e che da parte del governo italiano non vi sarebbero ostacoli per venire ad una soluzione equa e rispettabile da ambe le parti.

Monsignor Galimberti, il quale fu sempre un apostolo della conciliazione, avrebbe riferito il colloquio al segretario di Stato Rampolla, aggiungendo che egli lo riferiva per debito d'ufficio.

Al Vaticano ha recato una certa sorpresa il consiglio del Conte Kalnoky e si sono date istruzioni al Galimberti perchè si tenga informato il governo di Vienna che il Papa non è disposto a venire a conciliazioni, esclusa la territorietà dei domini di S. Pietro.

La situazione dello Scioa

Telegrafano da Massaua che Traversi, residente italiano nello Scioa, è giunto a Letmarefià l'8 ottobre. Ricevette colà una lettera di Menelik che gli dava il benvenuto, e gli diceva che attendesse alla stazione un avviso prima di recarsi a visitarlo, perchè doveva allontanarsi dalla sua residenza. Traversi trovò a Letmarefià gli affari della stazione e le coltivazioni abbastanza in buono stato. Lo Scioa attraversa un periodo terribile di spaventevole carestia. Tuttavia le provviste e le derrate appartenenti alla stazione furono rispettate durante l'assenza del direttore, onde manca il pericolo di penuria, visti anche i raccolti prossimi che promettono bene.

— Nel corrente anno si apriranno due scuole a Massaua per gli indigeni dei due sessi.

Battesimo di una corazzata tedesca

Lunedì a Bredow (presso Stettin), l'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Enrico, battezzò nei cantieri della Società *Vulcano* una nuova corazzata cui dette il nome di *Weissemburg* in memoria della prima vittoria riportata in favore dell'unità tedesca e dell'eroe di quella grande epoca, l'imperatore Federico III.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 16 dicembre

Si apre la seduta alle 2.30.

Il presidente raccomanda che si affretti la presentazione dei progetti di legge che già da tempo giaciono in Senato.

Si convalidano quindi le nomine di nuovi senatori e levasi la seduta alle tre.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni comincia la discussione dei provvedimenti finanziari.

Parla primo Imbriani facendo un discorso sconclusionato e quindi pone la questione pregiudiziale.

Torraca combatte la pregiudiziale con varie ragioni.

Muratori sostiene la pregiudiziale e Gianturco la combatte.

Il presidente del Consiglio dice che potrebbe opporsi alla pregiudiziale giovandosi del regolamento; il presidente Biancheri però gli osserva che Imbriani era in diritto di presentare la proposta.

Rudinì espone le ragioni costituzionali del catenaccio e conclude:

« Non bisogna farsi illusioni. — Chi voterà contro la pregiudiziale voterà contro l'intero indirizzo politico-amministrativo-finanziario del governo.

Attendo con animo sereno il vostro giudizio.

Prende la parola Crispi e dice:

Fin che la questione era giuridica mi sono astenuto dal prendere la parola. Osservò però che a breve distanza il presidente del consiglio chiede un altro voto di fiducia. In verità questi voti di fiducia chiesti senza aver dato diritto di discutere la politica interna ed estera del Gabinetto significano un voler forzare la Camera.

« Per una questione incide tale come questa, dice l'ex-ministro, non si può porre la questione di fiducia. Sarebbe lo stesso che voler offendere le regole parlamentari. Si faccia la discussione presto: se la Camera ha fiducia nel Governo voti per lui: ma non si forzi noi, che siamo temperati, che abbiamo

---

5 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

CAPITOLO IV

M**** 23 Giugno

Quest'oggi sento dall'anima traboccarmi gli affetti più puri e germogliare nel mio cuore le più sante speranze...... ma no; egli ancora non sa ch'io l'amo, che l'amo perdutamente! Sento il bisogno di esternargli la fiamma, che mi consuma e non so a qual mezzo appigliarmi. Notte, dammi tu consiglio.

23 Giugno

Sole, che illumini le nostre collinette, porta un saluto a colui che ha destato in me sì ardente affetto, a colui, che amo tanto! La natura tutta si risveglia al tuo apparire, ma nell'anima mia tu infondi mestizia, e tu desti nel mio cuore gli assopiti dolori.

24 Giugno

Ho passato una notte insonne; mi sono affacciata più volte alla finestra mentre in cielo la pallida luna splendeva e mandava il suo fioco raggio sulla terra. Ho spinto lo sguardo alla pianura e mi è sembrata avvolta in un vaporeo velo; mi si ridestarono memorie dolorose, ho pregato, ho pianto........ mi son rimessa a letto alle tre del mattino e m'addormentai; ma i miei sonni sono stati travagliati da sogni spaventosi.

Che notte di dolore!.....

**

Qui tace quell'anima addolorata, la data della susseguente lettera ha un mese di distanza dalle altre.

Quanti dolori non si scorgono in quella fanciulla, che tanto soffre e implora la morte per essere sollevata dai mali, che la torturano continuamente il cuore logorandole la vita come lento veleno. Povero fiore vederti appassire sulla primavera degli anni allorchè si sente prepotente bisogno di vita, allorchè i pensieri dovrebbero essere tutti lieti, tutti sorridenti e l'avvenire dovrebbe essere aperto alla speranza verso un paradiso di dolcezze. Noi troviamo questa fanciulla affranta anzi tempo, i suoi pensieri lugubri, le sue parole fredde, i suoi atti lenti, la voce flebile, e perfino quando tocca l'arpa non vi si sente che la mestizia.

Essa trasfonde anche su quelle corde il suo dolore facendole vibrare con lentezza ed il suono che ne esce, lascia una traccia di dolore in chi lo sente.

Io vorrei avere la potenza d'indagare i più intimi sentimenti di quell'essere; quanto affanno non vi scorgerei! Getta lungi da te quei tristi presagi, pensa, vaga fanciulla, che sei giovane, che hai un'anima gentile e sensibile, che puoi far felici i tuoi genitori; abbandona quell'affetto il quale ti condurrà anzi tempo nella tomba.

Ma per spegnere una passione, che consuma non bisogna amar mai, non bisogna credere; ma chi ama, chi ha un affetto, chi crede..... soffre.

Riprendiamo il giornaletto.

M...... 25 luglio.

Piove dirottamente e sembra che per vera non voglia cessare mi siederò al piano e consacrerò a lui i miei pensieri.

25 c. p.

Com'è pesante l'aria, che si respira. Seguita a cadere la pioggia; ed anche stando al piano ho versato lacrime di dolore; scorrendo sulla tastiera, m'accorsi di suonare tutt'altra musica di quella che mi stava sul leggio, era una mesta melodia come suono d'anima piangente.

Questa vita non può durare, sento che ne morrò.

26 Luglio

Morire; ecco la dolce parola che conforta gli animi addolorati; la morte tronca tutto. E se non ci fosse un'esistenza dopo questa vita? E se il nulla m'attendesse oltre la tomba?

Ah! l'anima mia vacilla..... Dio, aiutami, perchè io bestemmio!.....

**

La susseguente lettera deve essere stata scritta pochi giorni prima del nostro colloquio sotto il chiosco, ove ebbi la fortuna di raccogliere il giornaletto.

27 Luglio

Oh! se possedessi tutto intero l'affetto del mio..... sento che non morrei contenta. Ma no! non vorrei morire allora, poichè avrei raggiunto l'apice della felicità.

Ma oggi porto il peso di questa passione.

(Continua)

bisogno di tranquillità a voti che non possiamo assolutamente dare.

Rudinì confuta Crispi e dice:

« Siamo usciti or son pochi giorni da una discussione sulla politica interna ed ecclesiastica: forse il voto che ne ottenemmo non fu tale da soddisfare i desideri dell'on. Crispi, ma non so che farci. — Se l'on. Crispi vuole una nuova discussione sulla politica estera, il Governo non la rifiuta, a patto però che abbia luogo dopo la discussione sui provvedimenti finanziari. Sarei lieto che alla discussione prendesse parte anche l'on. Crispi. Il Governo tutto lo desidera. E dopo ciò attendo con piena tranquillità il giudizio della Camera.

Crispi replica all'on. Rudinì, mettendo questo dilemma:

O Ella on. Rudinì toglie il carattere di fiducia alla votazione, e allora ognuno voterà secondo la sua coscienza, o Ella non toglie il carattere di fiducia, e allora, me ne dispiace per Lei e per il paese, noi voteremo in favore della pregiudiziale.

Brunetti e Bonacci parlano contro la pregiudiziale e quindi Imbriani fra la sorpresa generale dice che dopo le dichiarazioni di Rudinì, egli ritira la proposta della pregiudiziale.

Si passa allora alla discussione generale sui provvedimenti che sono approvati da Carmine e respinti da Brunicardi e poi si rimanda il seguito a domani.

Rudinì invita l'on. Imbriani a non insistere nella sua interpellanza sulle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti, e dichiara poi di non accetta l'altra interpellanza dello stesso on. Imbriani relativa all'Isola Pelagosa.

Imbriani protesta vivacemente e si appella alla Camera, la quale dà ragione a Rudinì approvando che non si accetti l'interpellanza.

Imbriani continua a protestare e fra i rumori levasi la seduta alle 7.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

61 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	17 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.6	750.6	747.5	744.9
Umidità relativa	71	78	82	78
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	EN	SE	E	N
Vento (vel. k.	3	2	2	4
Term. cent.	4.7	7.1	6.9	4.9

Temperatura { massima 7.8 / minima 2.2

Temperatura minima all'aperto 0.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 15:

Venti freschi del III. quadrante al sud — del IV. al nord pioggie, nevicate al nord, sereno al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Bollettino dell'Istruzione Pubblica. Dino Mantovani, professore al nostro Liceo, venne abilitato per l'insegnamento d'italiano nei Licei.

Al Comune di Udine furono concesse L. 300 per sussidio all'istruzione primaria.

Gli istitutori Bizzarri e Serafini vennero confermati provvisori al Convitto nazionale di Cividale.

La drammatica contemporanea in Italia, è il tema della conferenza che il professore Ippolito Tito d'Aste terrà domani sera alle 8.30 nell'aula massima dell'Istituto tecnico.

Il nome del valente conferenziere e l'interessante argomento, ci fanno certi che il concorso alla conferenza sarà numeroso.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico.*

Il ricavato va diviso in parti uguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri » e la società « Veterani e Reduci ».

Crac finanziario in provincia. Ci scrivono da Faedis, in data 15 corr.:

Da parecchi giorni è scomparso da Faedis certo Gio. Batta Armellini negoziante in sete, di costà, lasciando un passivo di circa 80,000 lire e forse più, contro un attivo di qualche migliaio di lire.

Tale notizia produsse in quel paese una dolorosissima impressione, stantechè l'Armellini era universalmente ritenuto per un galantuomo.

Pare però che quest'affare sia un po' imbrogliato, e che vi siano (così si vocifera) delle firme false. Speriamo che presto si chiariscano queste voci.... ed il resto in mano alla giustizia.

Non si sa ben dove presentemente si trovi l'Armellini; certo è che domenica o lunedì era al di là del confine.

Intanto, causa questo disastro, parecchie famiglie si trovano in preda ad un vero dolore, giacchè il danno maggiore si risente in Faedis.

La nota per lo meno curiosa:

Si dice che l'Armellini, dalla sua non ben nota e certo precaria residenza, abbia spedita una lira ad una povera donna del paese, affinchè preghi Iddio che l'aiuti !!! (1)

(1) Dicesi pure che il G. B. Armellini trovasi in Udine e sia disposto a consegnarsi all'autorità. (N. d. R.)

Associazione agraria friulana. L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di sabato 19 corr. ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1 Preventivo 1892.

2. Nomina di consiglieri in sostituzione di quelli che scadono per anzianità. (1)

3. Nomina dei revisori per la gestione 1892.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

(1) I consiglieri che escono per turno sono i signori: Braida cav. Francesco, De Girolami cav. Angelo (decesso), Lenher Giuseppe, Morgante cav. Lanfranco, Pagani Mario.

La vacanza del giovedì nelle scuole elementari. Nel N. 253 del 23 ottobre p. p. abbiamo pubblicato un articoletto nel quale il nostro *p*, combatteva l'uso, ormai divenuto regola fissa, di fare nelle scuole elementari lezione anche il *giovedì* quando nella settimana cade una festa straordinaria, e così 4 o 5 giorni di scuola consecutivi.

Pare che anche altri condividano la opinione di *p*, poichè a Milano le prime autorità igieniche sono vivamente preoccupate. Nella seduta del 18 novembre il Consigliere comunale Porro fece rilevare lo sconcio invalso di fare 4 e 5 giorni consecutivi lezione, con danno dei riguardi igienici. Il cons. prof. De Marchi si associò al collega Porro. Il dott. Cons. De Cristoforis dichiarò che egli propose già al Consiglio prov. scolastico e quello al Ministero, di togliere dal Regolamento questo inconveniente igienico. Il Porro propose di tornare di nuovo alla carica, direttamente al Ministro Villari e al segretario generale Pullè.

Lo studente di Padova

Abbiamo ricevuto il n. 12 di questo giornale — organo degli studenti d'Università che esce a Padova ogni settimana.

L'abbonamento a tutto giugno costa lire 3.

Per chi può aver bisogno di consulti legali e della stesa di ricorsi.

Abbiamo avuto occasione di vedere il programma d'un serio ed autorevolissimo, quanto diffuso periodico, pel 1892.

Per una serie di ben studiate combinazioni il periodico stesso s'obbliga a dare GRATUITAMENTE a ciascun associato;

a) *Fino a sedici consulti legali scritti, ed a stendere altrettanti ricorsi, od altri atti inerenti.*

b) *Risposte sommarie a semplici quesiti legali,* SENZA LIMITE DI NUMERO.

c) *Dono di libri legali, scientifici e letterari per un costo quasi uguale alla 1/2 del prezzo d'associazione.*

d) *Sconti sensibilissimi sul prezzo delle opere e stampe commesse all'Amministrazione.*

e) *Fino a sedici inserzioni di 1/2 di colonna gatuitamente.*

f) *L'appoggio presso uffici, autorità, ecc. per ogni occorrenza anche per impieghi.*

g) *Conferimento di* RETTE *gratuite di studio in vari collegi del regno pei figli degli impiegati comunali in genere.*

La valentia dei singoli Giureconsulti di cui il giornale si serve, tutti profondi specialisti nelle materie trattate, e le innumerevoli vittorie da esso periodico ottenute in otto anni di vita, è la migliore garanzia che ognuno possa desiderare e pretendere.

Ci sembra giovevole segnalare un tale programma ai nostri lettori, perchè, (anche unendosi più di uno per prendere in società l'associazione), abbiano pronto ad ogni evenienza un Consulente coscienzioso e valentissimo, e che per le combinazioni offerte non è che di una meschinissima spesa.

Il Periodico suddetto, è la dotta APE GIURIDICA, tanto lodata ed apprezzata. Ognuno può chiedere gratuitamente il programma alla sua Direzione in Torre Annunziata (Napoli)

AGGRESSIONE

Lunedì, 14 corr., verso l'imbrunire, certo Desiderato Pietro di Buja, da pochi giorni reduce dalla Germania, dove era stato come di consueto parecchio tempo a lavorare, ritornava a Buja in una carrettina tirata da un cavallo.

Oltrepassato il paese di Artegna, sulla strada che conduce direttamente a Buia, ad un certo punto fu assalito da due sconosciuti, mascherati, i quali sbucarono fuori da un fosso in cui si erano antecedentemente nascosti, per aspettarlo.

Uno dei malfattori fermò tosto il cavallo, e l'altro prese per il collo il malcapitato, e gli impose di consegnar loro tosto i denari che aveva in tasca, minacciandolo di morte nel caso che si fosse opposto.

Il povero uomo, visto che nulla avrebbe potuto fare, senza porre resistenza alcuna, consegnò agli aggressori il portafoglio suo, che conteneva L. 1254 frutto dei suoi guadagni.

Avuto il denaro, i due malfattori lasciarono l'aggredito, non senza prima imporgli di tacere sul fatto.

L'aggredito racconta che poco dopo che i malandrini si erano allontanati, sentì un colpo di rivoltella.

Venne tosto fatta denuncia all'autorità, e per le relative indagini furono sul luogo il sostituto Giavedoni ed il giudice Ballico.

Finora non si è potuto saper nulla sugli aggressori.

Lungo lo stradale Artegna-Buia fu trovato il tacquino vuoto.

Al Desiderato furono rubati anche l'orologio e la catena del complessivo valore di L. 10.

Contravvenzione. Dalle guardie di città venne ieri messo in contravvenzione certo Del Muto Antonio, di Geremia, d'anni 21 da Venezia, sestiere di Castellon. 5566, venditore girovago di maglie perchè esercitava un tale mestiere sprovvisto di regolare licenza.

Un cane di razza pointer e setter fu smarrito fino da martedì; è di colore cenere a macchie caffè scuro, orecchie con pelo lungo e coda *idem*; risponde al nome di *Nilo.*

Chi lo trova e lo porterà dal sig. Cesare Colloredo, fuori porta Venezia riceverà competente mancia.

Un cane da caccia di colore caffèlatte, fu rinvenuto l'altro giorno sulla strada da Pagnacco a Udine.

Chi proverà di essere il suo legittimo proprietario può ritirarlo in Acquileja N. 9 p. II.

SPORT ITALIANO

L'ultima giornata di caccia a Pordenone.

Suolsi chiudere il ciclo delle partite di caccia con un buon « drag » e così si fece anche quest'anno all'appuntamento indetto per lunedì scorso.

Per chi non conoscesse il significato della parola inglese diremo che questo genere di sport consiste nel distaccare, un'ora avanti quella stabilita per la partenza, un cavaliere su di una pista preventivamente stabilita dal master delle corse. Non occorre neppur dire che « stabilire preventivamente » in gergo di caccia, equivale a preparare una buona dose d'ostacoli, proprio di quelli emozionanti per quanto qualche volta lasciano poco soddisfatto. Il precitato cavaliere parte a corsa trascinando dietro sè una pelle oppure una coscia di daino quale tiene alla mano mediante una funicella. Di leggeri si capisce che una volta lanciata la muta sulla pista così preparata, questa possa spingersi con tutta velocità sulle orme del pseudo — daino.

Pochi quanto appassionati *sportsmen* si trovavano lunedì a Rovoredo; in tutto una ventina; di signore una sola; la contessa Soranzo. Fra i signori noto il master nob. Cantoni, Scheibler, barone Bianchi, capitano Benzoni, co. Morosini ed altri già presenti alle precedenti caccie.

Alle 11 1/5 si parte alla spicciolata in direzione di *Ca Comin* casina fra Roveredo e Pordenone; a mezzodì preciso il corno del master da il segnale del galoppo e via tutti serrati — in direzione di San Quirino: S'incontrano piccoli ostacoli che vengono mirabilmente saltati — altri più grandi mandano qualche cavaliere sul collo del fido destriere togliendoli quella indispensabile posizione elegante; infine dopo venti minuti sempre a gran galoppo siamo alla Roggia di San Quirino: qui un po' di confusione ma si continua subito verso San Martino sempre in direzione nord. Però, quasi sotto al villaggio, il nostro fuggiasco cambia direzione e facendo una voltata a guisa di ferro di cavallo s'avvia verso Castel d'Aviano e ci prepara il salto della Brentella, una roggia d'acqua corrente e.... anche molto fresca.

Due legnate in ordine al cavallo, le redini in mano e con forti ajuti di gamba, allegri, si è di là!

Sono quarantacinque minuti che si galoppa e qualche cavallo suona il clarinetto avanti, sempre avanti, così vuole il buon Cantoni! Ma ecco finalmente in vista il nostro *pseudo-daino* che ci aspettava.... colla fiaschetta del cognac alla mano.

La consolazione di tanta vista era resa però un po' discutibile da un ultimo ostacolo. « La Rojuzzola » che si dovette passare a galoppo; finalmente si è raggiunta la meta!

Proprio in quest'ultimo ostacolo, di poco momento in confronto dei già sorpassati, un incidente spiacevole turbava l'allegra comitiva. Ad un cavaliere cadeva il cavallo sotto le gambe in seguito ad una frattura mortale riportata al tendine flessore del piede. Portato in parte si dovette dopo consulto fare uccidere la povera bestia. Chi è appassionato del proprio cavallo sa, quale stretta al cuore si prova in questo momento; non è un vuoto di pura tasca, bensì un dolore sentito!

La comitiva dei cavalieri si spinse in seguito alla ricerca d'un daino perduto mercoledì scorso fino a Polcenigo — poi a Sarone fin sotto Pianzano in provincia di Treviso, ma invano. Erano le 6 pom. e si dovette far ritorno.

Tralasciamo qui di narrare il ritrovo serale a Pordenone ed il saluto scambiatosi per un buon « arrivederci » questa primavera.

Ed anche noi facciamo voti che la nostra gioventù partecipi numerosa a questo gagliardo esercizio.

Non diciamo di più.

G. M.

CORTE D'ASSISE
Omicidio
Udienza del 16 dicembre

Presiede il consigliere d'appello cav. Scarienzi. Giudici Bodini ed Ovio. P. M. il sost. proc. gen. cav. Cisotti.

Difensore l'avv. Luigi-Carlo Schiavi.

Raspelli Valentino fu Giuseppe d'anni 24, nato a Mels, domiciliato in Artegna, fornaciaio e mugnaio, è imputato:

a. di avere in Magnano nel 22 Marzo p. p. con premeditazione e a fine di ucciderla cagionato la morte, con un colpo di arma puntata e tagliente al ventre, a Scagnetti Angela (art. 364 366 N. 2 Codice Penale).

b. di avere nell'8 e nel 15 marzo p. p. in Magnano minacciata di morte con una rivoltella la Scagnetti prenominata per costringerla ad amoreggiare con lui (art. 79. 154 C. P.)

c. di avere più volte in Magnano e in Artegna portato nel Marzo p. p. fuori della propria abitazione senza licenza una rivoltella la cui arma misurata internamente era inferiore a 17 millimetri ed un pugnale.

L'atto d'accusa suona così:

« Da qualche tempo il Raspelli cercava amoreggiare con Scagnetti Angela, nubile, d'anni 21, e malgrado le di lei ripulse, la perseguitava dimostrando anche l'intenzione di ucciderla ove non lo avesse corrisposto, ond'ebbe a minacciarla di morte con una rivoltella che abusivamente portava presentandola alla di lei testa nei giorni 8 e 15 Marzo a. c. »

« La Scagnetti energica giunse a disarmarlo e rimessagli l'arma in tasca, lo diffidò ad andarsene. »

« Alcuni giorni passarono senza che si lasciasse vedere dalla ragazza; quando la mattina del 22 marzo p. p. ritornando essa dalla chiesa, la attese sulla via, rinnovò la domanda, e ne ebbe nuova ripulsa. »

« La sera dello stesso giorno, dopo le sacre funzioni, le si avvicinò di nuovo, e ripetè le solite domande che furono seguite dalle solite ripulse, ed avendo il Raspelli chiesto di ritorno il proprio ritratto, che anni addietro avevale dato, la Scagnetti si avviò nella propria casa a prenderlo, e glielo consegnò quasi sulla porta della propria abitazione, ov'erasi trattenuto ad aspettarla. Lo prese, lo calpestò, e tratta un'arma da taglio diede sì forte colpo al ventre della Scagnetti da farle uscire gl'intestini. »

« La sventurata cadde ed il feritore fuggì. Quattro giorni dopo morì in causa di quella ferita, come si constatò coll'autopsia e perizia cadaverica. »

« I fatti suesposti risultarono dalle deposizioni della Scagnetti, da testimoni, che attestano anche la già manifestata idea di ucciderla, e da ammissioni dello stesso Raspelli. »

L'imputato è assai piccolo di statura, assomiglia un nano; la sua fisonomia è volgare e tutt'altro che simpatica. Egli ha un contegno disinvolto indifferente.

Sono periti d'accusa i dottori Merluzzi, Luani, Giorgini e Tamassia e di difesa i dottori Chiaruttini e Franzolini.

Interrogatorio dell'imputato.

Erano cinque anni che faceva all'amore; sa di aver fatto il male. In quel momento non sapeva cosa agiva. La Scagnetti gli aveva promesso di non abbandonarlo fino alla morte. Ai 26 febbraio 1891 confermò il suo amore; fino a quattro anni e mezzo i genitori della ragazza erano contenti, dopo cambiarono. In quel giorno furono le ultime parole d'amore.

Dal 1° di Marzo non la vide fino ai 22; arrivò a Magnano all'ora della messa, dopo sortito dalla chiesa perchè stava poco bene, andò all'osteria, bevette mezzo litro, e mangiò due panetti; sortì dall'osteria e la trovò per la strada e la interrogò se voleva amar lui od altri. La gente lo aveva avvertito che aveva un altro amante. Essa gli rispose che non amava più nessuno.

Alla sera dopo le funzioni, vide la Scagnetti coll'altro suo amante che ridevano. Era un certo Pietro da Gemona.

Pres. Cosa avete fatto? Perchè la Scagnetti è morta.

Acc. (sorridendo) Eh, veniamo anche a quella.

Pres, Ben, andemo avanti.

Acc. La gente lo burlava perchè la Scagnetti lo aveva abbandonato. Allora decise di andare di lei per farsi restituire il ritratto; andò in cucina mentre essa era coll'altro amante. Si lagnò del suo abbandono. La Scagnetti risposegli che era padrona di sposare chi voleva. E gli restituì il ritratto.

Allora gli venne *un velo, uno svenimento alla testa.* E non sa come ha fatto poi.

Il Presidente insiste a chiedergli come fece ad uccidere la Scagnetti.

L'accusato ripete di non sapere niente cosa ha fatto.

Avv. Schiavi: Ma signor Presidente non lo tormenti; c'è l'interrogatorio scritto; ci sono i testimoni; sentiremo, non lo tormenti.....

Il Presidente legge gli interrogatori scritti dell'imputato.

L'accusato dice che il coltello lo comperò in Baviera, lo teneva sempre nel saccoccia per sua sicurezza; dopo il fatto fuggì e si gettò in uno stagno coll'intenzione di annegarsi; ivi gettò il coltello.

L'avv. Schiavi rileva che l'imputato non nega di aver ucciso la Scagnetti; che non c'è contraddizione e che quindi la lettura degli interrogatori non era necessaria.

Il Presidente dichiara di non voler essere interrotto e l'avv. Schiavi ribatte che anche la difesa, ha i suoi diritti.

Pres. Protesti, faccia ciò che vuole, ma io leggo.

Ed il Presidente continua a leggere; si rileva che il Raspelli ammette di aver commesso il fatto, senza intenzione di uccidere, accecato dalla rabbia e dalla gelosia. Nega di avere mai minacciato la Scagnetti in nessun modo; nega di essersi espresso con alcuno circa l'intenzione sua di uccidere l'amante; nega di avere ad altri mostrato il coltello e di aver detto che avrebbero in quella sera udito a parlare di lui e che dopo sarebbe partito colla ferrovia.

Si leggono gli esami della morta Angela Scagnetti.

Il Raspelli da qualche tempo cercava di amoreggiare con essa; ma non era contenta, come non erano contenti i suoi genitori che gli avevano proibito tale relazione. Nonostante il Raspelli la perseguitava e quindici giorni prima l'aveva minacciata di rivoltella che potè prendergli e porgli in tasca. Dopo non lo vide che al mattino di quel giorno e nella sera, sempre insistendo di voler far l'amore, mentre gli ripeteva che i suoi genitori non ne volevano sapere. Volle di ritorno il ritratto, che gli restituì, al che il Raspelli trasse di tasca un lungo coltello col quale la colpì al ventre in modo che le uscivano gli intestini.

Ammette che un certo Pietro muratore di Gemona le faceva la corte, ma ancora non erano fra loro passate parole d'amore, ma vi avrebbe aderito quando si fosse liberata del Raspelli che non aveva mai amato. Anche i suoi genitori contenti di questo Pietro, muratore, che nella sera del fatto trovavasi nella cucina di casa sua, intorno al focolare. Il Raspelli sapeva che il Pietro c'era in casa sua.

Il Raspelli l'aveva minacciata, con rivoltella, di morte, per tre volte, onde costringerla ad amarlo, al che per salvare la propria vita, ella promise affermativamente.

Pres. Cosa avete da dire?

Acc. Nego, anche con giuramento che io non ho mai minacciato la Scagnetti. Essa mi amava, anche quando ero in Germania ci scrivevamo. Se dopo ha dichiarato il contrario, vuol dire che mi teneva per riserva, per abbandonarmi quando gli fosse capitato qualche altro.

Si rimette l'udienza al tocco.

Udienza pomeridiana

Si comincia l'audizione dei testimoni.

Merluzzi dott. Ottavio medico narra della cura prestata alla Angela Scagnetti.

Feltrin Antonia, zia di questa, conferma quanto disse il medico sulla cura prestata, alla nipote Angela. Dice che i suoi erano prima contenti che facesse all'amore col Raspelli, ma sapendo che esso non aveva giudizio, le proibirono tale relazione. Sentì a dire delle minaccie fatte dal Raspelli all'Angela colla rivoltella.

Scagnetti Rosalia. Vide dare il ritratto dalla sorella Angela al Raspelli, il quale allora le vibrò il colpo di coltello al ventre. Anch'essa sentì a dire delle minaccie di morte.

Feliciotti Leonardo interprete del sordo-muto Scagnetti Antonio.

Vista la difficoltà di interrogarlo si rinuncia a questo testimonio.

Pres. Prego i signori giurati a non esternarsi in alcun modo, perchè si dovrebbe rinviare la causa; pensino come vogliono ma non si esternino.

Eguale raccomandazione fa ai signori periti di non far segni coi signori giurati.

Leggonsi le perizie eseguite dal dott. Ottavio Merluzzi sulle condizioni della ferita Angela Scagnetti ed altre del dottor Liani e Giorgini. I periti confermano quanto ebbero a scrivere nelle loro relazioni e cioè che causa della morte fu la ferita al ventre.

I periti Franzolini e Chiaruttini sono chiamati a rispondere se oltre per la ferita altre cause concorsero alla morte della Angela Scagnetti e cioè il sistema di medicazione.

Il dott. Chiaruttini dice che se la Scagnetti fosse stata trasportata in Ospitale avrebbe avuto molta probabilità di guarigione. Cita le statistiche delle guarigioni in casi simili.

Il prof. Franzolini completa la statistica delle guarigioni in simili casi citata dal dott. Chiaruttini; vorrebbe aver tante carte da mille quante guarigioni egli ha ottenuto di ferite intestinali. Cita il caso di certa Teresa Fabbro di Buia alla quale in nove anni aprì dodici volte il ventre; guarì sempre e non morì che alla dodicesima volta.

Il prof. Ortensi su 19 feriti all'intestino ebbe 16 guarigioni. Il medico curante dott. Merluzzi ha fatto quanto altri medici condotti certamente non avrebbero saputo fare, ma non ha fatto bene. E si estende a dirne le ragioni per cui dimostra che la suttura non fu fatta correttamente. Conclude che la ferita ricevuta dalla Scagnetti non si può dire mortale, o solamente nella proporzione di 25 guarigioni su 33 casi. Se l'opera fosse stata fatta correttamente non ci sarebbe stato neanche il 70 per cento della probabilità di morte. Il soccorso fu illusorio e non vero. Non è una concausa ma una diminuzione della responsabilità dell'individuo che ha ferito, poichè se la Scagnetti fosse stata curata bene non sarebbe morta.

Il prof. Tamassia riconosce la competenza del prof. Franzolini in chirurgia. Come medico dirà nonostante la sua opinione. Si estende nella analisi del caso. Crede che se ci fosse stato vicino alla ferita il dott. Franzolini sarebbe guarita. Se non avesse ricevuto la ferita, non sarebbe morta. Non può conchiudere nulla.

Gl altri periti si associano a quanto, disse il prof. Tamassia.

Il dott. Liani conchiude col dire che quelle del prof. Franzolini sono teorie più che realtà pratiche.

Il prof. Franzolini replica, ma il dott. Liani gli dà sulla voce.

Interviene il presidente:

Dottore, taccia. Parli con me. Oh si che andiamo avanti se parlano i medici insieme!

I periti si licenziano.

Rumori nel pubblico.

Pres. Silenzio: non è mica finito un atto! Stiano quieti.

Gervasoni Ugo, brigadiere dei carabinieri. Era in licenza a Magnano, prestò aiuto all'arresto del Raspelli. Gli disse che era stanco di essere preso in giro da quella ragazza e che non sapeva se l'ha ferita od uccisa.

Revelant Antonio, carabiniere. Fece l'arresto del Raspelli insieme al Gervasoni. Disse che aveva ferito la Scagnetti per gelosia d'amore. Nell'indomani i carabinieri di Tarcento trovarono il coltello nel fosso. Il Raspelli era tutto bagnato; era stato cavato dall'acqua da due individui di Buja. Si aveva gettato nel fosso per disperazione e allo scopo di annegarsi.

Pontotti Luigi. Vide il Raspelli alle nell'osteria a Magnano; era tranquillo.

Bortolotti Pietro vide il Raspelli nel fosso pieno d'acqua; sarà stato un metro e mezzo. Egli era in mezzo, andava sotto e sopra. Se non lo cavavano si sarebbe annegato. Lo tirò fuori insieme a Chittaro Angelo. Gli domandarono perchè s'era gettato nel fosso e rispose che aveva ferito *la sua tosa* e voleva tornar a gettarsi nell'acqua. Lo condussero all'osteria, ove dopo lo legarono perchè voleva andar ad annegarsi.

Chittaro Angelo conferma quanto raccontò il Bortolotti.

Merluzzi Maria sentì a dire che i genitori della Scagnetti non erano contenti che il Raspelli facesse all'amore colla figlia, perchè non aveva giudizio. Narra il fatto del ferimento. Nulla sa delle minaccie col revolver, mentre nell'interrogatorio dice che la Scagnetti le raccontò che il Raspelli le disse, minacciandola col revolver: *tre a ti, e tre a mi.* Ella consigliò il Raspelli ad aver pazienza, ma lui le rispose che era stufo di aspettare. Nel giorno del fatto le disse: *oggi alle 4 dopo mezzogiorno succederà qualche cosa.* Al momento del fatto era *scontrafat, nol someave nance lui.*

Canci Anna. Il Raspelli diceva dapertutto che avrebbe fatto qualche cosa, che non gli sarebbe passata. La Scagnetti le raccontò che il Raspelli l'aveva minacciata col revolver. Quattro cinque giorni prima del fatto il Raspelli disse alla teste che si sarebbe vendicato della Scagnetti. Ma non ci si credeva.

Pontelli Maria. Nel giorno del fatto, pochi minuti prima, vide il coltello che le mostrò il Raspelli dopo avergli domandato cosa che aveva. Era *barlumato,* e perciò essa gli domandò cosa avesse, e perchè teneva la mano destra in saccoccia. Scrisse una sola lettera per conto della Scagnetti al Raspelli che era in Germania. Era una lettera affettuosa.

L'avvocato Schiavi presenta una lettera del 1887 ed alla teste pare di suo carattere.

La lettera comincia così: *Conforto del mio cuore.* Si mostra contenta del suo amore, ma lo consiglia a mantenersi fedele, dice che lui l'aveva abbandonata ma non essa lui. Spera che il vento si cambierà e che ci sarà pace e non più guerra. Chiude *sottomettendosi sua innemorata* e salutandolo anche a nome di sua madre.

Si rileva che la scrittrice della lettera è la Rosa sorella dell'uccisa.

Scagnetti Elisabetta vide il giorno del fatto il Raspelli. La Pontelli le disse che aveva il coltello e le raccomandava di toglierlo. Egli tremava, andava frettolosamente, aveva il pugnale in mano, non fu in tempo di prenderglielo; pochi minuti dopo seppe il fatto.

Il Presidente, in seguito a domanda dell'avv. Schiavi, interroga la Pontelli sul perchè domandò al Raspelli cosa aveva.

La teste dice che lo vedeva tremante e *barlumato.*

Cimini Anna. Otto giorni prima del fatto fu il Raspelli dalla teste, lo interrogò sulla *morosa* per curiosità e lui gli rispose che ieri quasi uccideva la Scagnetti e che era contento di non averla uccisa perchè essa sarebbe morta e lui in prigione. Lo vide anche nella mattina del fatto e lo vide tranquillo.

Scagnetti Elisabetta richiamata dice che fu presente al colloquio che nel 26 febbraio ebbe la Angela col Raspelli. La *tosa* diceva di volergli bene, gli prometteva di sposarlo, ma che non si lasciasse vedere perchè la madre era contraria.

Vidoni Regina vide il Raspelli il giorno del fatto verso le 5 che era venuto a salutarla perchè doveva partire. Disse tante volte che voleva ammazzare la *morosa: o sposa de mi o de nissun.* Credeva che dicesse per ridere, per scherzare.

Pres. Là in quel sacco (sul tavolino) sono i vestiti della morta. Se vogliono vederli!...

Voci: No, no.

Pres. Hanno ragione, va bene schivare la parte teatrale.

Comini Domenico. Sa che il Raspelli faceva all'amore colla Scagnetti che ora lo prendeva, ora lo lasciava.

Merluzzi Giuseppe. Nel giorno del fatto parlò col Raspelli, gli pagò un debito di 40 centesimi; gli pareva un po' bevuto. In quello passava la sua amante con altro individuo. Il Raspelli disse: *ciula la me piore, e ha el fantat.*

Iob Pietro portò ventidue giorni prima del fatto una lettera della *morosa* al Raspelli. La lettera era chiusa e non sa altro.

Iob Vittorio scrisse a Raspelli quando era in Germania.

Si legge una sua cartolina nella quale parla di uno che non conosce, della sua amante e che non lo stesse *a pandere.* E' del 4 maggio 1890.

Pres. Che interesse avevi tu di scrivere ciò?

Teste. Ma, me l'aveva detto il Raspelli.

Pres. Di far la spia dunque?

Iob Rosalia nel giorno del fatto vide la Angela Scagnetti a passeggiare con quel di Gemona. Il Raspelli era spettatore, di dietro, la gente si burlava di lui.

Iob Lucrezia vide anch'essa come la teste precedente.

Madussi Fabio nella domenica precedente al fatto, la Angela Scagnetti aspettava un ragazzo per mandare a dire al Raspelli che la venisse a trovare.

Madussi Ines, d'anni 13, nel negozio di suo padre la Scagnetti fece le espressioni di cui sopra.

Revelant Rosa sa leggere, ma non scrivere. Le si presentano alcune lettere della Scagnetti, ma essa non riconosce scritti da una sua sorella.

Si leggono quelle lettere. Una comincia colle parole: *Disperato mio bene!..... Vidi nella tua letterina il nome di Valentino Raspelli, oh che contentezza... l'amor vecchio non viene mai disgusto... non pensare che la mia vita sia impegnata con nessuno... sono sempre accompagnata da qualcheduno di famiglia... non potremo che vedersi fra noi due... sarà un fine anche per noi due...*

Questa lettera ha la data del 14 marzo 1891.

Madussi Pierina. La madre della Scagnetti fu a domandare dove era il Valentino Raspelli.

Madussi Giovanni fu in casa del Raspelli a prendere le lettere per conto del difensore.

Si dà lettura di pezze del processo; certificati penali dell'imputato netti; informazioni complessivamente buone.

Il Reporter.

Incendio. Verso le ore 12 pom. sviluppavasi d'improvviso un piccolo incendio nella casa N. 12 in via Lirutti appartenente al sig. Mazzoco Giuseppe, ragioniere al Genio militare, di proprietà dell'Istituto Tomadini, prodotto da alcune bragie cadute sul pavimento dalla stufa che essendo rotto alla parte posteriore, lasciava di tanta in tante cadere qualche pezzo di carbone acceso.

Furono sul luogo i Civici Pompieri e così l'incendio fu subito domato arrecando un danno assai lieve.

Disgrazia. Questa mane verso le ore 4 sul piazzale della stazione certo Biasutti Luigi vetturale spaventatosi il proprio cavallo ebbe a cadere a terra ferendosi al capo.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto *Luigi Marcuzzi,* ringraziano tutti coloro che vollero partecipare ai funebri del loro amato estinto, chiedendo venia per le involontarie ommissioni nelle quali possono essere incorsi nelle partecipazioni.

—

La famiglia del compianto *Domenico Florit,* ringrazia tutti quelli che partecipandovi hanno voluto rendere più solenni i funerali dell'amato estinto.

—

La famiglia Ria ed il marito Clocchiatti Pietro e congiunti profondamente ringraziano tutti coloro che si prestarono sia in un modo che nell'altro a lenire il loro dolore ed a far sì che i funerali della loro amata estinta *Luigia* riescano imponenti.

Teatro Minerva. Iersera il pubblico era piuttosto scarso, ma non mancarono molti applausi alla brava signora *Penotti,* specialmente quando cantò il valzer la *Giardiniera.*

La seratante fu regalata d'un mazzo di fiori, d'un occorrente da scrivere e d'una collana e d'un braccialetto d'oro.

Questa sera alle 8 *Corbolone o Il marito di mia moglie.*

Domani prima rappresentazione dell'opera buffa: *Il babbeo e l'intrigante* del maestro cav. Enrico Sarria.

Chiuderà lo spettacolo una *Tarantella* del maestro Quintavalle.

Quanto prima serata d'onore del direttore sig. *Arturo Stravolo* col debutto della celebre cantante tedesca Madamigella **Ilka Heyos.**

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 spettacolo variato.

Quanto prima si produrrà il celebre lottatore *Basilio Bartoletti,*

IN MORTE

DI **Elisa Bortolussi**

Sul tuo candido letto verginale, giaci abbandonata e sembri un angelo dormente! Dopo tanti e strazianti dolori, ora dormi il sonno della pace.

Prima che il fulgido sole dell'esistenza t'avesse nutrita co' suoi fervidi raggi, tenero fiore, inaridisti sul biondo calice. Povera Elisa! volevi una ghirlanda di rose e ti toccò una corona di semprevivi; sognavi le fervide gioie della giovinezza, e la Morte t'additò la pace della tomba.

I fiori che coprono la tua bara non vivranno una vita più breve della tua; i bianchi veli che t'avvolgono, non sono più candidi della tua giovine anima ch'è volata via per sempre.

Aleggia, o spirito puro e gentile, intorno al tuo babbo e alla mamma tua che hanno il cuore spezzato; e prega, perchè passati quei giorni di dolore in cui non si chiede, ne si spera conforto rialzino la fronte e riprendano con coraggio il loro cammino.

Dormi, o fanciulla!.....

I nostri cuori che t'erano tanto affezionati e tutti i cuori a cui è triste veder morire la giovinezza fiorente, spargeranno sulla tua giovine tomba, fiori, preghiere e pianto.

Le amiche

MARIA, ADELE, ANNA

Telegrammi

Un altro attentato contro lo czar

Budapest 16. A proposito della notizia di un attentato tramato contro lo czar, e in cui sarebbero implicati parecchi ufficiali della guardia, l'*Egyertetes* annunzia: Si fece tutto il possibile per tener segreta la cosa. Dicesi che vi siano compromessi anche nihilisti stranieri e che lo czar è estremamente concertato.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** Tanto nel mercato di giovedì che di sabato le domande furono così spesse che la quantità portata dei cereali non bastò a soddisfarle. Gli affari si conchiusero con correntezza ed a prezzi un poco rialzati. Si è notato che la disposizione agli aquisti va per ora aumentando.

La quantità misurata fu la seguente:

Giovedì. Ett. 1202 di granoturco, 35 di sorgorosso, 9 di frumento.

Sabato. Ett. 1224 di granoturco e 40 di sorgorosso.

Rialzarono: il granoturco cent. 56, il sorgorosso cent. 76, le castagne L. 1.31.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.50, sorgorosso da lire 7.50 a 8.— Frumento da L. 22.75 a —.—.

Sabbato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50, sorgorosso da lire 7.30 a 8.—.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. 9. 9.25, 9.50, 10, 10.50, 10.70, 11, 11.50. 12, 12.50, 13, 14, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

10. 5 castrati, 32 pecore, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a p. m.; 6 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95, 10 d'allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello da lire 1.— a —.— al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

625 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 20 a lire 70, 74, 76 al quintale; a lire 70 meno di quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 1/2, a lire 76 oltre il quintale mezzo.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire		1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo		»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1.—, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, —

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 dicembre 1891

Rendita	17 dic	16 dic.
Italiana 5% contanti	91.50	93.20
» fine mese	91 60	93.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	303.—
» 3% Italiane	288.—	286.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	448	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.1/4	102.1/4
Germania »	126.50	126 60
Londra »	25.80	25.78
Austria e Banconote »	218.1/4	218.1/2
Napoleoni »	20.40	20.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.50	91.87
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.60	91.—
Tendenza ottima		

Il rialzo sulla Rendita va accentuandosi.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Ospedale Civico di Udine ed Istituti annessi

al N. 4381 XVIII.

AVVISO.

Colla Deliberazione consigliare 19 novembre p. p. N. 4172, approvata dalla Giunta Amministrativa in seduta del 3 corr. mese sotto il N. 32085, venne stabilito di acquistare per trattativa privata i generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nella sottoposta tabella, può presentarsi alla Segreteria del Civico Ospitale per prendere cognizione delle condizioni e presentare le offerte.

Udine addì 8 dicembre 1891.

Il Presidente
ANTONINO DI PRAMPERO

Il Segretario
P. Ferrario

QUALITÀ		Quantità presuntiva
Vino nero da pasto	Ett.	300.—
» Marsala qualità Italia	»	12.—
» Cipro	»	4.—
Latte	»	230.—
Aceto	»	7.—
Carne di Manzo 1ª qualità	Q.li	180.—
» Vitello	»	40.—
» Dindio	»	12.—
Pane di 1ª qualità	»	400.—
Farina di granoturco	»	70.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	1.50
Orzo brillato N. 6 1ª qualità	Q.li	14.—
Paste di 1ª qualità	»	7.—
» 2ª »	»	19.—
Riso	»	37.—
Zucchero bianco raffinato	»	6.—
» biondo	»	8.—
Burro	»	8.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova		N. 97000.—

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ALMANACCO

FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1892, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.—
id. con cartone « 1.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.00 a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	D.	2.10 p.	4.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.02 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.00 a.
O.	10.39 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	5.02 p.	7.00 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.49 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.5 p.	P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti